

Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo

DOMENICA della PAROLA di DIO

SUSSIDIO LITURGICO-PASTORALE 2023



Un ringraziamento speciale a:

Dott.ssa Cecilia Caiazza, *Ordo virginum*

Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione, Auxilium, Roma

Dott.ssa Rebeca Cabrera Piñango

Universidad Católica Andrés Bello de Caracas, Venezuela

S. E. R. Mons. Ramón Salazar Estrada

Vescovo ausiliare della Arcidiocesi di Guadalajara, México

Rev.do Francesco Giosuè Voltaggio

Rettore, Seminario Redemptoris Mater di Galilea, Israele

R. P. Andrzej S. Wodka, C.SS.R.

Presidente dell'Agenzia della Santa Sede per la Valutazione e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà Ecclesiastiche

© 2022, by Dicastero per l'Evangelizzazione

Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo

© Editrice Shalom s.r.l. - 06.01.2023 Epifania del Signore

Materiale fotografico:

© Dicastero per l'Evangelizzazione

© freeimages - © freepik - © pixabay - © unsplash - © shutterstock

Stampa: Tipografia Luce S.r.l.

ISBN **978 88 8404 854 7**



editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 736:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

Indice generale

Presentazione	4
Considerazioni pratiche	6
La Parola di Dio IN COMUNITÀ	9
1. Parola accolta con il cuore	10
2. Adorazione Biblica	16
3. Proposte pastorali	24
• Intronizzazione della Parola nella Santa Messa	24
• Porta la Bibbia in Chiesa	29
• Gruppi di approfondimento su <i>Dei Verbum</i>	29
• Un segnalibro	30
• Consegnare citazioni bibliche	30
• Lettura continua	30
• Mostre bibliche	30
La Parola di Dio IN FAMIGLIA	33
1. Parola condivisa in famiglia	34
2. Esperienza sulla trasmissione della Parola di Dio ai figli	40
3. Proposte pastorali	44
• Celebrazione di consegna della Parola ai figli	44
• Lectio Divina in famiglia (Mt 4,12-23)	50
La Parola di Dio NELLA VITA QUOTIDIANA	59
1. Parola vissuta con coraggio	60
2. Esame di coscienza biblico	64
3. Proposte pastorali	66
• Porta la Parola sempre con te nel tuo cellulare	66
• Hai già letto tutta la Bibbia?	67
• Conosci la costituzione <i>Dei Verbum</i> ?	67
• Approfondire la <i>Dei Verbum</i> !	67
• Visitare una Chiesa	67
• La Parola di Dio per i bambini	68
Appendice: ANNUNCIATORI DELLA PAROLA!	71
1. Annuncia quello che hai veduto! (cf. 1Gv 1,3)	72
2. Il Logo per la Domenica della Parola di Dio	76

Presentazione



La Prima Lettera che Giovanni scrive alla Chiesa è talmente impregnata del tema dell'amore che difficilmente si riesce a distrarre lo sguardo da questo centro. L'agape è onnipresente perché l'autore sacro deve giungere a rivelare il suo culmine: «Dio è amore» (1Gv 4,8). In forza di questa preminenza e priorità dell'amore, si comprende perché l'inizio della Lettera si apra con l'invito all'annuncio. Come dicevano gli antichi: *amor est diffusivum sui*; l'amore per sua stessa natura deve espandersi, essere comunicato, partecipato perché è la premessa necessaria per la comunione. Si comprende, pertanto, perché la prossima *Domeni-*

ca della Parola di Dio intenda porsi alla luce dell'annuncio di quanto si è visto e udito.

L'annuncio di quanto è stato oggetto di esperienza diretta e vissuta in prima persona viene ora partecipato perché diventi visibile la comunione che porta gioia. Annunciare quanto si è visto non è altro che far conoscere la persona di Gesù e il mistero della sua permanente presenza in mezzo a noi. Giovanni fa ricorso immediatamente ai sensi, ben cosciente che la fede non è un'astrazione, ma un evento personale che cambia la vita. Tutto quanto è stato «udito», «visto» «contemplato» e «toccato» non è altro che la «vita». Concetti talmente collegati

tra loro da rendere impossibile ogni divisione. Si è dinanzi a un tutt'uno che favorisce la visione globale del mistero, che soprattutto ai nostri giorni ha bisogno di essere contemplato più che vivisezionato.

Il carattere proprio di evangelizzazione che questa *Domenica della Parola di Dio* possiede diventa ogni anno più tangibile e l'espressione giovannea intende rafforzare l'impegno delle comunità per porre nel cuore del giorno del Signore la sua Parola viva ed efficace. La domenica, i cristiani non fanno altro che celebrare il mistero della salvezza. La "vita eterna" che viene celebrata, e per questo annunciata in maniera efficace, non fa altro che rendere presente in mezzo alla comunità e al mondo la persona di Gesù Cristo, Parola eterna del Padre che chiede di trovare posto nella vita personale di ognuno. Eppure, annunciare Cristo Risorto rinvia inevitabilmente al futuro, al suo definitivo ritorno in cui la comunione sarà perfetta.

Annunciare quanto si è visto e udito, quindi, provoca il credente a dimenticare ogni fatica, perché l'impegno della fede impone la "corsa" verso ogni persona che, come l'etiope, tiene tra le mani la sacra Scrittura ma non ne comprende il

senso (cf. At 8,26-40). L'annuncio della Parola di Dio, come si nota, richiede il coinvolgimento diretto di ogni credente. È necessario che ognuno sia attento e vigile a percepire la "manifestazione" di questa Parola, perché in gioco vi è il senso della propria vita. Nel cammino che Papa Francesco chiede a tutta la Chiesa di compiere verso il Giubileo del 2025, la *Domenica della Parola di Dio* diventa una tappa decisiva. Lo studio e la riflessione dei vari temi che la costituzione *Dei Verbum* contiene saranno una ricchezza per conoscere più a fondo la rivelazione della Parola di Dio. La speranza che scaturisce da questa Parola, infatti, provoca ogni comunità non solo ad annunciare la fede di sempre, ma soprattutto a comunicarla con la convinzione che porta speranza a quanti la ascoltano e accolgono con cuore semplice.

✉ Rino Fisichella

Considerazioni pratiche

Per vivere attivamente la *Domenica della Parola di Dio* si suggerisce di prepararla per tempo. È importante che i preparativi si estendano dal livello spirituale (preghiera personale e comunitaria) a quello materiale (adeguata programmazione).

Preparazione spirituale

Per favorire l'incontro con Dio nella sua Parola è necessaria una adeguata preparazione spirituale, chiedendo l'apertura del cuore per coloro a cui sarà proclamata la Parola. Di conseguenza, i preparativi per programmare l'iniziativa chiedono che si parta dalla preghiera individuale e comunitaria.

Suggerimenti:

- Una settimana prima della *Domenica della Parola di Dio*, in-

cludere nella preghiera dei fedeli un'intenzione dedicata a questo scopo.

- Prevedere nella comunità un momento di Adorazione al Santissimo Sacramento offerto per la celebrazione della *Domenica della Parola di Dio*.

Preparazione pratica

Per un'adeguata programmazione si suggerisce di creare un gruppo di persone che possa coordinare le diverse iniziative pastorali. I compiti di questo gruppo potrebbero essere:

- Programmare le varie iniziative (per diverse fasce d'età).
- Scegliere altre persone adatte per l'esecuzione pratica del programma.



- Preventivare eventuali spese.
- Preparare il materiale necessario.
- Divulgare le informazioni insieme ai sacerdoti. Indubbiamente l'in-vito personale è il modo più diretto per informare le persone; si possono usare anche volantini e dépliant, facilmente distribuibili alle persone e affissi nelle bacheche parrocchiali; siano valorizzati anche i social media per diffondere le attività programmate.
- Raggiungere le persone in difficoltà (malati, case di cura, ospedali, carceri, associazioni caritative...).

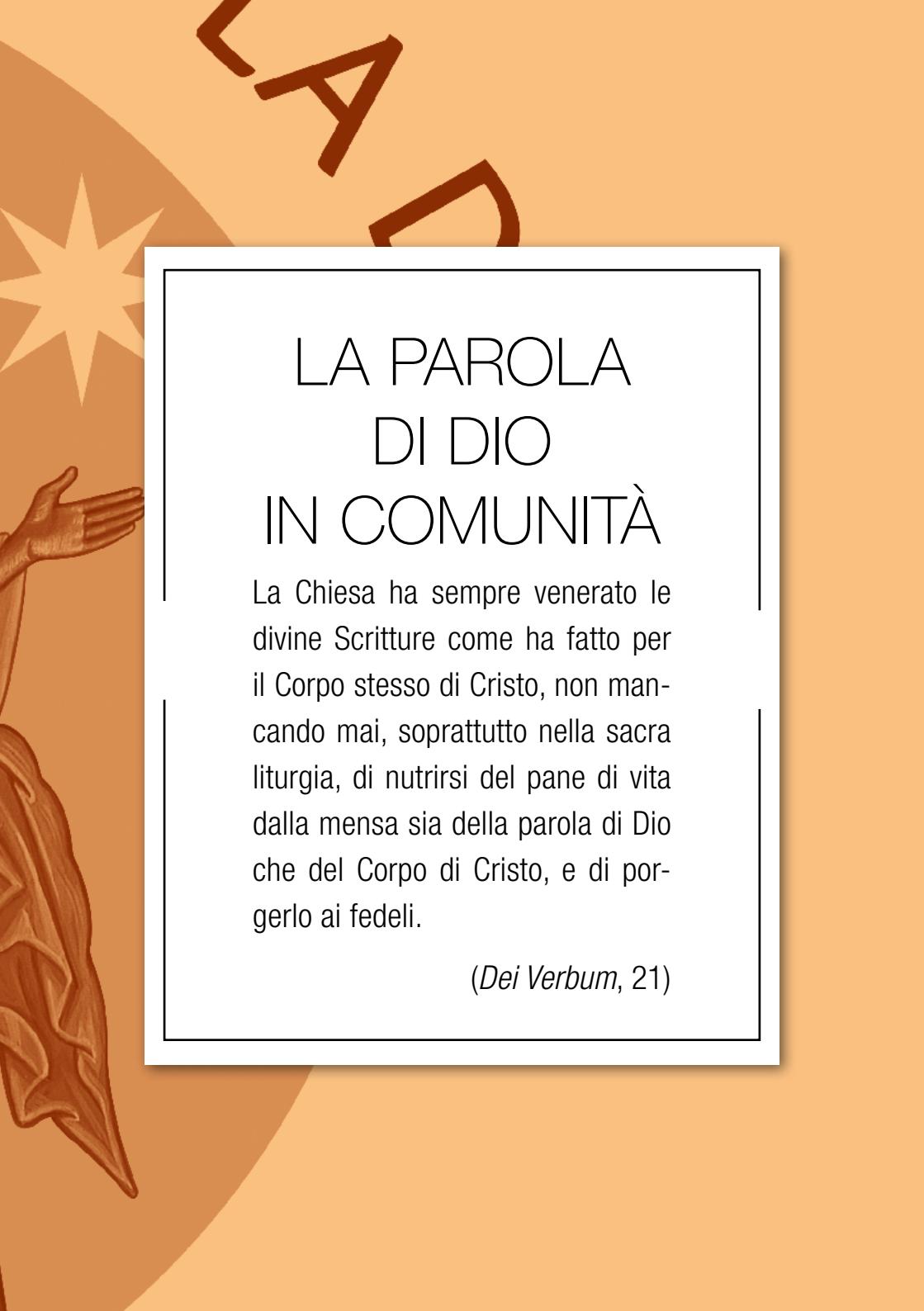
Prospettive per il futuro

Sappiamo bene che ascoltare, condividere, vivere e annunciare la Parola di Dio non è compito di un

solo giorno, ma di tutta la nostra vita. La Parola di Dio non cessa di operare nei nostri cuori, quindi potrebbe essere di aiuto creare un gruppo permanente per promuovere diverse iniziative bibliche durante l'anno e offrire un'opportunità di formazione permanente dei fedeli. Per esempio:

- *Lectio divina* settimanale o mensile.
- Gruppo biblico.
- *Lectio continua* di un testo biblico.
- Consegnare la Parola in ambiti diversi.
- Momenti formativi o culturali di approfondimento.
- Riflettere sui volumetti preparati dal Dicastero per l'Anno dedicato al Concilio per riscoprire la *Dei Verbum* (cf. pp. 29-30).





LA PAROLA DI DIO IN COMUNITÀ

La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli.

(Dei Verbum, 21)



1. Parola accolta con il cuore

«Ascolta, Israele!» (Dt 6,4)

«Ascolta, Israele!», in ebraico Shemà, Isräèl (Dt 6,4): è questo il comando fondamentale, cuore della fede ebraica e cristiana, che è risuonato sul monte Sinai (Es 19,5; Dt 4,1-10). Il Dio invisibile instaura un dialogo vivo con gli uomini, ascolta il loro grido (Es 3,7; Sal 34,18; 1Gv 5,14) e si fa ascoltare da essi. Nel Messaggio per la 56ma Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, Papa Francesco dice: «Tra i cinque sensi, quello privilegiato da Dio sembra essere proprio l'uditivo, forse perché è meno invasivo, più discreto della vista, e dunque lascia l'essere umano più libero». Nella Bibbia ebraica le lettere finali della

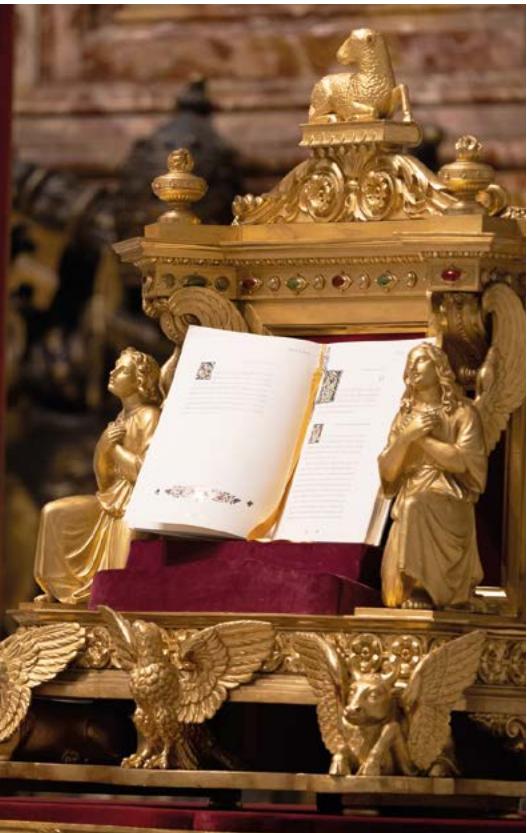
prima parola (shemà, “ascolta!”) e dell'ultima (’ehàd, “unico”) in Dt 6,4 sono scritte in caratteri più grandi; se unite, esse formano il termine ‘ed, “testimone”: Israele è il popolo dello Shemà, testimone – fino alla morte se necessario – dell'unico Dio. Nella tradizione ebraica, lo Shemà costituisce il fulcro della preghiera ed equivale a prendere su di sé il “giogo” del regno dei cieli; Gesù Cristo, venuto a compiere la Torà (“Legge”, Mt 5,17), lo indica come primo comandamento: «Il primo è: Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza» (Mc 12,29-30).



Nell'AT, sull'ascolto si fonda l'alleanza tra Dio e il suo popolo, gratuita sì, ma che cerca adesione e obbedienza (Es 24,7; Dt 4,1.32-36; 28,1-15). Nell'ebraico biblico, "obbedire" si esprime con lo stesso verbo (*shamā'*) che significa anche "ascoltare". Ciò mostra il profondo legame tra ascoltare e obbedire: essi valgono più del sacrificio (1Sam 15,22; Ger 7,22-23). Perciò Salomonе chiede a Dio il grande dono

di un «cuore docile», letteralmente un «cuore che ascolta» (in ebraico *lev shomèa'*, 1Re 3,9). I profeti e la Sapienza invitano costantemente il popolo all'ascolto della Parola e gli rimproverano il suo rifiuto ad accoglierla (cf. ad es. Is 6,9-11; 30,9; Ger 6,10; Bar 3,9; Zc 7,11-12; Pr 1; 8,32-34).

Le due figure che nell'AT hanno l'esperienza più vicina di Dio sono Mosè ed Elia, entrambi, non



a caso, sul monte Sinai. Pur non potendo vedere Dio, essi sperimentano la potenza della sua Parola. Il primo la ode tra segni portentosi e voce di tromba (Es 19,16-19; 33,18 – 34,8), il secondo la riconosce nel «sussurro di una brezza leggera» (1Re 19,12-13) o, come recita letteralmente l'ebraico, in una «voce di silenzio sottile». Sul monte della Trasfigurazione, Mosè ed Elia ap-

paiono accanto a Gesù mentre una voce dal cielo proclama: «Questo è il Figlio mio, l'amato: ascoltate-lo!» (Mc 9,7; cf. Mt 17,5; Lc 9,35; Dt 18,15-19). Cristo adempie così la parola dello Shemà: è il Lògos eterno e potente di Dio, e al tempo stesso la Voce del silenzio manifestasi nell'oscurità della croce, che nondimeno è suprema rivelazione dell'eloquenza e della gloria di Dio.

Accogliere la Parola, tuttavia, è impossibile senza la grazia (Gv 8,47; 10,27). Per questo, Dio apre l'orecchio del suo servo (Is 50,5) e nell'era messianica ridona l'udito ai sordi (Is 29,18; 35,5; Mc 7,31-37). Gesù è il Figlio amato che il Padre ascolta (Gv 11,42) e invia al mondo perché lo ascolti: chi ode le sue parole e le mette in pratica è «simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia» (Mt 7,24). Ascoltare Cristo, quindi, conduce alla vita eterna (Mc 4,20; Gv 5,24-25; Gc 1,22-25) e alla felicità (Lc 11,28; Ap 1,3), ma rifiutarlo porta alla rovina (Gv 8,43-47; At 7,51-57; 28,25-28). Si comprende così perché la parola del seminatore (Mt 13,1-23 e par.), tutta fondata sullo Shemà, è per Gesù tanto basilare: senza di essa non si possono capire le altre parabole (Mc 4,13), giacché

s'incentra sul come ascoltare (Lc 8,18). In tal senso, Maria di Betania sceglie la «parte migliore», che consiste nel mettersi ai piedi di Gesù e ascoltare la sua Parola, giacché «di una cosa sola c'è bisogno» (Lc 10,42), espressione che dal greco si può anche tradurre: «di uno solo c'è bisogno», il che è ancora un riferimento allo Shemà, al comando cioè di ascoltare l'unico Sposo, Cristo.

La fede che dà salvezza viene dall'ascolto del kèrygma (Rm 10,14-17; At 15,7) – l'annuncio di Cristo e del suo mistero pasquale – sigillato nei Sacramenti, in primis il Battesimo. La Chiesa è, quindi, popolo in costante ascolto della Parola divina:

«Là pascolate per pascolare in modo sicuro. Ciò che ascolterete là, vi sia ben gustoso; ciò che è





estraneo, respingetelo. Per non errare nella nebbia, ascoltate la voce del Pastore. Raccoglietevi presso i monti delle Sacre Scritture. Là sono le delizie del vostro cuore, là non vi è nulla di velenoso, nulla di estraneo: sono pascoli inesauribili» (Agostino, *Sermones* 46,24).

La Scrittura, che siamo chiamati sempre a scrutare (Gv 5,39), ci è stata affidata per essere non solo letta e meditata personalmente, ma soprattutto proclamata e celebrata nell'assemblea liturgica, suo locus

privilegiato. Essa, infatti, «prende vita» in un'assemblea che l'ascolta, la celebra e la incarna, per la potenza dello Spirito Santo, poiché nella liturgia «Dio parla al suo popolo e Cristo annunzia ancora il suo Vangelo» (SC 33). Così la Chiesa-Sposa, comunità in perenne ascolto del suo Sposo, può annunciare il Vangelo a tutte le genti perché anch'esse ascoltino e siano salvate (At 28,28; 1Gv 1,1-3; Ap 2,7).

Ancora oggi Dio parla all'uomo: l'ascolto della sua voce nell'oggi